

La Giunta si regge solo sull'assassinio

Minaccia di interventi esterni per schiacciare il Salvador

La Guardia nazionale spara sul sagrato: 3 morti - Gli USA addestrano uomini in Guatemala e Honduras - Conferenza stampa a Roma di esponenti del FAPU

SAN SALVADOR - I dirigenti dei movimenti di sinistra hanno lanciato un appello a tutti i paesi del mondo e al Vaticano affinché rompano le relazioni diplomatiche con la Giunta del Salvador e hanno invitato i lavoratori americani, venezuelani e portoricani a boicottare il traffico di armi con il Salvador.

La guardia nazionale ha aperto il fuoco contro la centrale uccidendo tre militanti di sinistra che, secondo informazioni attendibili, si trovavano sul sagrato. La notte scorsa numerose, violente esplosioni hanno sconvolto un quartiere residenziale della capitale. I danni sarebbero ingenti ma non si lamentano vittime.

La situazione continua ad essere estremamente tesa. E' opinione di molti osservatori che l'assassinio di monsignor Romero ha voluto rappresentare, nell'azione dei suoi organizzatori, la scintilla esplosiva per dare il via alla guerra civile e all'intervento dall'esterno per schiacciare nel sangue l'opposizione. Il tentativo è per ora fallito, ma l'equilibrio precario su cui si regge la situazione, soprattutto il totale isolamento politico che circonda la Giunta - se si eccettua la copertura dei settori più a destra della Democrazia cristiana - non sembra in grado di reggere ancora a lungo.

Lottano per l'indipendenza nazionale

ROMA - Sono riusciti pochi giorni fa, a chiudere l'accerchiamento dell'Università di El Salvador, operato dall'esercito, e ora sono in Italia dopo una tappa a Bruxelles. José Rodríguez, vice rettore dell'Università di El Salvador e Oscar Fernández, presidente dell'associazione degli studenti salvadoregni, hanno tenuto una conferenza stampa presso la Fondazione Basso di Roma.

«Siamo venuti in Europa - hanno detto - per chiedere l'intervento urgente del Tribunale dei popoli, la solidarietà delle università europee, per sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso del Salvador».

Il quadro tracciato di fronte ai giornalisti italiani è altamente drammatico: «Difficile, anche per chi ha conosciuto il livello di barbarie che ha raggiunto la situazione del Salvador», ha detto Rodríguez aggiungendo alcuni spunti particolari alla scarsa descrizione del paese che Franco Benvinuto, segretario della FLM, aveva esposto in apertura: il Salvador è tra i tre paesi del



NELLA FOTO: un momento dei disordini a San Salvador

mondo che più soffrono la fame; il reddito annuo pro capite non raggiunge le 420 mila lire all'anno; il 60 per cento della popolazione assorbito il 20 per cento del reddito nazionale; il 70 per cento dei bambini sotto i cinque anni soffre di sottoalimentazione. Immensi latifondi di fatto si che l'uno per cento dei proprietari terrieri controllano quasi il 40 per cento della superficie utilizzabile a fini agricoli.

I due intellettuali salvadoregni - entrambi esponenti del FAPU (Frente de acción popular unificado) hanno fornito interessanti elementi di analisi della situazione in tutto il centro America. Il peggioramento della situazione internazionale e la conclusione vittoriosa della rivoluzione in Nicaragua hanno allarmato e reso più aggressivi i circoli dirigenti americani.

«Si è in attesa del pretesto per un intervento dall'esterno che stronchi la lotta del popolo salvadoregno per l'indipendenza», ha detto Rodríguez. «A Portorico ci sono corpi speciali in stato di allerta permanente: in Guatemala, nella sola fattoria de-

nominata Alarcon, si stanno addestrando oltre 5.000 uomini; in Honduras ci sono, già pronti o armati, gli ex sovietici. Il mirino è puntato su di noi, ma anche sul Nicaragua e su Cuba».

«Tutto ciò non è frutto di immaginazione - aggiunge Fernández - sono in gioco gli interessi economici, politici, militari dell'imperialismo nord-americano. In Guatemala c'è il petrolio; in Honduras l'uranio. Ci sono gli sterminati profitti delle multinazionali».

«La Giunta è debolissima e isolata - aggiunge Rodríguez - ma esiste il rischio di una internazionalizzazione del conflitto. Noi, da soli, non possiamo evitarla, lo può la pressione internazionale».

«La Giunta - spiega Rodríguez - lascia agire le organizzazioni paramilitari fasciste come "Orden" o la "Union guerrillera blanca". Lo scopo è quello di costringere la sinistra alla guerra civile per poi dare il via all'intervento dall'esterno. Vogliono lo scontro subito perché si sentono forti e protetti; pensano che domani potrebbe essere tardi».

Ma qual è la situazione della sinistra? Fernández descrive con precisione un quadro complesso in cui, dice, «esiste e si costruisce l'unità». Esiste già il coordinamento delle organizzazioni di massa che raggruppa il FAPU, il BPR, l'UDN e le Leghe popolari 28 febbraio. E' fiancheggiato dal coordinamento dei gruppi politico-militari delle FPR (Forze popolari di liberazione Farabundo Martí, della Resistencia Nacional, del PC salvadoregno). Si sta formando un fronte rivoluzionario che comprende i due coordinamenti, la socialdemocrazia (MNR), la sinistra democristiana, le chiese cattolica ed evangelica, le due università del paese, settori democratici dell'esercito. La situazione può precipitare da un momento all'altro. L'Europa democratica può fare molto per aiutare il Salvador a raggiungere la sua indipendenza nazionale, per fermare il massacro.

gi. c. NELLA FOTO: un momento dei disordini a San Salvador

Kabul? Dovete spiegarci qualcosa

«Noi non comprendiamo l'atteggiamento di certi partiti comunisti sull'intervento sovietico in Afghanistan. La scelta era tra la vittoria della contro-rivoluzione e l'aiuto armato dell'URSS. Ci dispiace che alcuni scelgano la vittoria della contro-rivoluzione». Lo hanno detto ieri l'evoluzionista Evghenij Primakov e Aleksandr Buzin, ex segretario politico delle «Luzestvia» nel corso di una conferenza alla stampa estera a Roma, dove si trovano su invito dell'Associazione Italia-URSS.

Poiché il riferimento alla posizione del PCI è trasparente ci sia consentito chiedere a questi due eminenti pensatori qualche ulteriore spiegazione su cosa intendono per «rivoluzione» e per «contorivoluzione».

Per esempio, ci piacerebbe che ci venisse spiegato un po' meglio come mai il governo di Kabul era - stando alle fonti ufficiali sovietiche, comprese le «Luzestvia» - un regime rivoluzionario fino al giorno prima dell'intervento militare dell'URSS per poi diventare subito dopo un esempio di nefandezza contro-rivoluzionaria.

Ci piacerebbe che, finalmente, ci si dicesse quale autorità aliana e quale movimento politico reale hanno chiesto l'aiuto «fraterno» del Cremlino. E vorremmo anche sapere in nome di quale principio di socialismo si pensa che un paese possa compiere la propria rivoluzione non con la forza delle sue masse e delle sue scelte parlamentari o insurrezionali che siano ma grazie a colpi di Stato compiuti da gruppi di Stato comunisti da esponenti, sostenuti dallo stesso Stato?

Per questo, non riescono a difendersi dai nemici interni ed esterni. E, forse, sarebbe il caso di smetterla una buona volta di accusare di simpatie contro-rivoluzionarie chi ritiene che la via internazionale è la via giusta per raggiungere l'indipendenza e la sovranità e chi non crede a verità che vengono ribaltate da un giorno all'altro.

La prima pagina) accettato l'incarico per ragioni personali o di potere, senza però condividere «la caratterizzazione politica del governo, e indebolendo così la partenza l'efficacia operativa dell'esecutivo» (si potrebbe aggiungere: alcuni, come Donat Cattin, erano voluti andare al governo proprio per potersi astocolare meglio l'attività). Un altro esponente dc, Silvestri, ha notato invece con malizia che il ricambio di Pertini, rivolto certamente alla Dc, riguarda anche i socialisti, e certo loro possibili candidature al governo.

Nomi democristiani per il governo ne circolano parecchi. Ma nelle ultime ore il fatto di spicco sta nelle pressioni di Bisaglia per ottenere (in qualità di leader della maggioranza) «il premio» a un posto di assoluto rilievo: gli Esteri, oppure il Tesoro; insomma un posto di maggior peso rispetto a quello dell'Industria. Perciò i doctei, con una nota pubblicata da un'agenzia ufficiale, invitano brutalmente Pandolfi a fare le valigie, per la semplice ragione che egli non ha un «pacchetto» di voti congressuali giudicato sufficiente: in altre parole, non ha una corrente che lo sosten-

ga. L'offensiva bisagliana è in pieno svolgimento. Se non dovesse avere successo, è prevedibile che il capo doroteo chieda la presidenza del gruppo senatoriale. Allora ci terrebbe nel governo l'attuale presidente, il fantasma Barlozzetti.

Se gli Esteri andranno ai socialisti, il candidato che in questo momento sembra più forte è Antonio Giolitti, che però pare non abbia ancora detto «sì». Gli altri nomi socialisti sono quelli di Manca (Poste), De Michelis (Industria-Partecipazioni statali), Lagorio (Giustizia), Capria (Cassa del Mezzogiorno), o tre a Reviglio e Giannini. Per la sinistra socialista vi è un'incertezza, in seguito anche a un nuovo contrasto con Craxi sul numero dei posti e degli incarichi da ottenere: sono sempre candidati Carlo Chitto e Aniasi, ma si fa anche il nome di Ruffolo.

Per tutta la giornata di ieri, le delegazioni di Dc, Psi e Pri hanno discusso con Cossiga gli aspetti del programma di governo che riguardano l'economia. Soltanto oggi la discussione continua a fermare, dopo che gli «esperti» avranno messo sulla carta qualche indicazione. Tre punti soprattutto sono re-

lati in sospeso: 1) quello della fiscalizzazione degli oneri sociali e della scala mobile (Craxi ha detto di avere «già» che perplessità sull'orientamento che va emergendo in favore della fiscalizzazione, ed ha anche informato che si era discusso a lungo «su quali basi aprire il dialogo con i sindacati»); 2) quello del piano energetico in relazione soprattutto alle centrali nucleari; 3) e quello della politica del Mezzogiorno. Lo stesso del disavanzo del bilancio statale (saranno 40 mila miliardi o assai di più?) sembra siano rimaste contrastanti. Non c'è ancora un accordo totale neppure sul giudizio da dare sulla situazione.

Dopo un ulteriore esame sulla politica economica, oggi si parlerà di politica estera. E così la trattativa si concluderà.

Dumani si riuniranno il CC socialista - è stato confermato dalla segreteria del partito - e le direzioni della Dc e del Pri. Quindi, venerdì mattina Cossiga potrà sciogliere la riserva e presentarsi a Pertini con la lista dei ministri. Dichiarazioni in tal senso sono state rilasciate ieri sera da tutti i partecipanti all'incontro, a partire da Forlani, Spadolini e Craxi.

Quali scelte per i nuovi ministri?

La prima pagina) chiama quando gli si rivolge - Silvio stai calmo». Silvio risponde sempre, con monotona ossessione, «ma hanno ucciso quattro dei nostri». Questione di minuti. Ma lunghi e tormentosi per chi si trova sotto la minaccia delle armi.

Due brigatisti ordinano a tutti di presentarsi di faccia. Appare uno striscione che inneggia alle brigate rosse. «Tenebbero bene, in alto che si veda», è l'ordine che parte da uno del comando che accompagna le parole mettendo bene in vista la canna della pistola. Salta fuori una macchina fotografica. L'obiettivo deve immortalare questa scena di terrore. I brigatisti hanno bisogno di portarsi dietro la documentazione delle loro imprese infantili.

E' il primo atto della tragica messa in scena. Si passa quindi, alla perquisizione dei «rastrellati». I portafogli di

tutti, con documenti e denaro, passano nelle mani dei brigatisti. E' il loro bottino di guerra.

Poi arriva il momento della «decimazione». La presidenza dell'assemblea, composta da Nadir Tedeschi, 49 anni, membro della direzione della Dc, Elos Robbiano, 54 anni, segretario della sezione, Emilio Del Buono, 45 anni, del direttivo della sezione, presidente del circolo culturale Prealpini, Antonio Josa, 45 anni, presidente del circolo Perini di Quarto Oggiaro, viene fatta uscire dai ranghi.

«A terra, a terra», impone «Silvio». I quattro dirigenti democristiani ubbidiscono e subito i terroristi aprono il fuoco: uno, due, dieci, venti colpi. Le canne sono rivolte alle gambe. Sono muniti di silenziatori. Quando colpiscono si vede più che sentire. Qualcuno in silenzio piange. Il sangue scorre sul pavimento. Il comando a que-

sto punto si ritira. Fuori, proprio sotto la lapide del partigiano caduto a Villapizzone per liberare Milano dalla violenza e dalla barbarie, uno di loro cerca di vergare con lo spray rosso una frase: «Onore ai compagni...» scrive. Poi si ferma. «Come si chiamano?», domanda agli altri. «Lascia stare, lascia stare», gli grida per la donna. «Andiamo via».

La rappresentazione si conclude così. Come tante altre volte. Nella sezione dc intanto si prestano i primi soccorsi ai feriti cercando di tamponare il sangue. Pochi minuti e arrivano le autoambulanze: all'ospedale San Carlo viene condotto Nadir Tedeschi. Le sue condizioni sono gravi. Ha numerosi colpi in tutte e due le gambe. Del Buono e Robbiano sono ricoverati a Niguarda. Del Buono ha due proiettili nelle gambe e una ferita al braccio. Robbiano è stato colpito da due pallottole. Josa, trasportato al Fa-

tebenefratelli, sanguina anche lui da numerose parti. Questi, per rapidi centri, gli spezzoni di una drammatica sera a Milano. Le notizie corrono velocemente. A Villapizzone, il rione dove si trova la sezione dc assediata dai brigatisti, la protesta è immediata. Verso via Mottarone è un accorrere di gente. Le sezioni di Sergio Cusani e Rubini del Pci-Pcme molti comunisti erano riuniti, si svuotano. Chi in auto, chi in moto, chi correndo tutti vanno a prestare il loro aiuto.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Ma è l'intera città che si mobilita. Antonio Taramelli, assessore comunista, e Anna Pedrazzi, della segreteria della Federazione del Pci, sono subito lì. Il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari e il questore Sciaraffa fanno il giro degli ospedali. Tutti i movimenti giovanili riuniti con i loro direttivi. Cusani, il segretario antifascista è convocato per oggi.

Decidendo di soprassedere a nuove sanzioni economiche contro l'Iran

Carter coglie le aperture di Bani Sadr

Una dichiarazione della Casa Bianca che non si pronuncia sulle «condizioni» indicate dal presidente iraniano ma che giudica positivamente la decisione presa dal consiglio rivoluzionario

Washington - La decisione sulla imposizione di nuove sanzioni americane contro l'Iran è stata rinviata ieri mattina dal presidente Carter in seguito all'annuncio del presidente Bani Sadr che, a certe condizioni, i 50 ostaggi americani passerebbero dalle mani dei militanti a quelle del governo di Teheran. Questa è l'ultima di una serie di indicazioni, spesso contrastanti, fornite negli ultimi giorni dall'amministrazione Carter.

Carter definendo la possibilità del trasferimento degli ostaggi uno sviluppo positivo, non ha commentato tuttavia le condizioni stabilite da Bani Sadr, cioè la presentazione da parte americana di un documento in cui l'amministrazione accetta di rinunciare ad ogni forma di ostilità, inclusa la propaganda negativa, nei confronti dell'Iran. Carter, rinviando l'imposizione di nuove sanzioni contro l'Iran, non ha né accettato, né respinto queste condizioni, e si è limitato ad affermare che per adesso accetta «alla parola» l'annuncio di Bani Sadr sul trasferimento degli ostaggi.

«La nostra migliore supposizione, ora come ora», ha detto testualmente il presidente parlando con i giornalisti, «è che il presidente dell'Iran abbia parlato a nome del proprio governo e

che gli ostaggi vengano in effetti trasferiti sotto la custodia e la protezione del governo iraniano. Le sanzioni già in vigore contro l'Iran - ha detto ancora Carter - non verranno toccate e ogni sforzo del governo verrà impiegato per ottenere la definitiva liberazione degli ostaggi al più presto».

Ieri scadeva il termine che l'amministrazione si era posta per ottenere uno sblocco della situazione a Teheran. Le sanzioni già imposte contro l'Iran poco dopo la presa degli ostaggi, e il congelamento dei depositi iraniani nelle banche americane e certe restrizioni negli scambi commerciali tra i due paesi - sarebbero sta-

te allargate per includere il blocco di tutte le esportazioni americane all'Iran, tranne medicinali e cibo, una forte riduzione del personale diplomatico iraniano negli USA e la ricerca di una «risposta congiunta» con gli alleati contro l'Iran. In realtà, queste misure non avrebbero aggravato di molto l'isolamento dell'Iran d'altra parte, è noto che l'amministrazione, la cui priorità assoluta è la liberazione degli ostaggi, punta molto sul loro trasferimento alla custodia dei governi amici e dei paesi amici, e che i presenti dal presidente Bani Sadr, il quale ha più volte indicato il suo desiderio di risolvere la crisi ap-

pena possibile. Agli occhi di Washington, quindi, il trasferimento degli ostaggi dalle mani degli studenti che occupano l'ambasciata alla custodia del governo sarebbe il passo più importante verso la loro liberazione.

Ma con il rinvio dell'imposizione delle sanzioni è anche evidente la preoccupazione di Carter di far apparire un successo ciò che viene da molti presentato come un fallimento della sua politica estera. Non a caso lo annuncio di ieri è venuto poche ore prima dell'apertura dei negoziati di pace tra i governi di Washington e del Kansas, dove si svolgono le primarie.

Mary Onori

La guerra civile continua ad infuriare nella città africana

Sono già duemila i morti nel Ciad

N'DJAMENA - Fallito l'ultimo tentativo di tregua tra il presidente Gourkouni Weddeye e il ministro della difesa Hassène Habré, la battaglia continua nella capitale del Ciad, e sembra destinata a continuare fino alla eliminazione di uno dei due eserciti in campo.

Due mila morti, seimila feriti, settantamila profughi e cumuli di macerie è il bilancio provvisorio dei combattimenti che infuriano ormai da dodici giorni e che tagliano N'Djamena in due senza che finora il fronte si sposti di un solo metro.

I bombardamenti delle opposte artiglierie hanno fatto fuggire anche la popolazione musulmana che era rimasta in città e la riva camerunese del fiume Ciari è stata invasa da migliaia di profughe che sbarcano donne, bambini, vecchi con fagotti sotto il braccio o sulla testa, molti sanguinanti, affamati, e tutti sotto choc. I civili fuggiaschi continuano ad affluire verso la cittadina camerunese di Koussouri alla cadenza di sette - ottomila al giorno.

Lunedì in una manovra a tenaglia le truppe sudiste del colonnello Kamougou sono riuscite a varcare il fiume Ciari su un ponte incontrollato ad una trentina di chilometri dalla capitale e tentano di congiungersi con le unità del Fronte d'azione comune (FAC) del filoblicista ministro degli Esteri Amat Aycl che preme su Hassène Habré da nord est. Il mini-

stro della difesa si trova così chiuso in un cerchio di ferro e di fuoco. I sudisti dispongono dell'artiglieria pesante di cui era dotato il disciolto esercito regolare ciadiano degli ex presidenti Malloum e Tombalbaye. Ieri mattina la parte della capitale tenuta da Habré era sotto un duplice fuoco concentrato dei mortai da 120 e dei cannoni a lunga gittata. Le cui esplosioni spazzano via interi blocchi di casupole africane in argilla.

Alle colonne di fumo nero si alzano nel cielo di N'Djamena, e il vento del deserto le disperde o allarga in un fungo visibile da lontano. Nessuno ascolta gli appelli al cessate-il-fuoco del segretario generale dell'ONU, dell'OUA, dei presidenti dell'Egitto, del-

la Nigeria, della Francia, del Sudan e del Camerun. Truppe francesi e Croce rossa internazionale si prodigano con ogni mezzo.

Il governo della Repubblica popolare del Congo ha invece deciso di ritirare le sue truppe dal Ciad. Le truppe congolese erano le sole rimaste in Ciad di quelle componenti le «forze neutrali di pace interafricane» (Guinea, Benin, Congo). Il governo congolese ritiene di avere compiuto tutto ciò che era possibile per preservare la pace nel Ciad e fa appello alle diverse fazioni del paese perché depongano le armi e mettano fine alle sterili polemiche; esso invoca inoltre ancora una volta l'intervento della Organizzazione del-

l'unità africana (OUA) perché aiuti il Ciad a risolvere i suoi problemi.

I medici della base francese medico e operano giorno e notte i combattenti feriti dei due campi che riescono a trascinare fino a quest'ultima zona «di pace», dove da domenica si trovano anche i giornalisti e i diplomatici che hanno abbandonato le residenze del quartiere europeo, tenuto dalle forze del presidente Gourkouni.

Chiesta a Parigi l'extradizione dei brigatisti

La prima pagina) senale di armi automatiche di ogni tipo e più di 600 chili di esplosivo, importanti documenti e circa un migliaio di carte di identità italiane in bianco che fanno parte della stessa partita di quelle rinvenute nel villino dei brigatisti di Tolone. L'appartamento occupato da Olga Girotto, secondo la polizia francese era sotto controllo da qualche tempo e aveva ospitato vari uomini di «Action direct». Tra essi Jean Marc Rouille e Natalie Menigon, la coppia tuttora latitante che quasi certamente compì il 18 marzo scorso l'attentato al ministero della cooperazione il cui bersaglio era il ministro Robert Galley, sfuggito per puro caso alle raffiche di mitra dei due terroristi.

Lunedì sera, inoltre, la polizia parigina è riuscita a catturare un altro elemento della organizzazione. Si tratta di Sergio Fassi, un personaggio di nazionalità incerta, ma per gli inquirenti quasi sicuramente italiano. Era un assiduo frequentatore del covo di Rue de la grande aux belles. Abitava un appartamento situato a qualche centinaio di metri dall'abitazione di Olga Girotto e qui, nel corso di una perquisizione, sarebbero stati rinvenuti importanti e compromettenti documenti.

I quattro brigatisti italiani, a quanto si dice, non avrebbero fornito fino ad ora elementi di rilievo soprattutto per quel che riguarda il loro attuale collegamento con la direzione strategica delle Brigate Rosse. Avrebbero cercato di scagionare Luigi Amadori che, dicono, aveva avuto il solo compito di acquistare il panfilo di cui disponevano i brigatisti nella

località balneare vicina a Tolone. La sola cosa che avrebbe fatto pensare a un'implicazione di Fassi, è un'implicazione di «Action direct» nella rapina di Lille, il cui bottino avrebbe dovuto servire a finanziare l'attività terroristica in Italia e in Francia.

Una parte dei tre miliardi sottratti a quella banca nel l'agosto scorso era stata ritrovata nel villino di Brusca. Ma un'altra parte era già stata recuperata a quanto pare dal domicilio di un francese, di uno spagnolo e di un italiano che sarebbero stati arrestati diverse settimane fa.

La retata di Parigi contro gli uomini di «Action direct» che ha portato all'arresto di 19 persone già legate a suo tempo al Gari (gruppo di azione rivoluzionaria internazionale) e al Napap (nucleo armato per l'autonomia proletaria) sarebbe stata ac-

celerata in seguito all'azione condotta a Tolone dalla polizia di Lille, che aveva scoperto la partecipazione di brigatisti italiani alla rapina della cassa pensioni dei minatori di quella città nordica.

Un altro elemento che emerge fin dalle prime battute dell'inchiesta è il legame dei gruppi terroristici veri e propri con elementi della malavita di cui si sarebbero serviti come manovalanza esperta nelle rapine per finanziare la loro attività.

Sia i quattro italiani del gruppo di Tarcisio, sia i quattro arrestati di «Action direct» compariranno quasi certamente entro domani, termine ultimo del fermo di polizia, dinanzi al giudice Le Grand per essere deferiti formalmente alla Corte per la sicurezza dello Stato che giudica i responsabili di reati politici.

Il movimento idoneo a dare un adeguato contributo alla «soluzione nel senso del rinnovamento democratico e dell'efficienza».

Precisi impegni del Pci con i magistrati

La prima pagina) mento adeguato degli stanziamenti di bilancio per la giustizia;

3) a sostenere in Parlamento la propria approvazione di riforme urgenti atte a rendere più efficace l'attività dei magistrati, più razionale il loro impegno, più celere l'iter dei processi; ed in particolare a far approvare i progetti di legge sulla depenalizzazione e penne alternative, sull'aumento delle competenze penali e civili del pretore, sul giudice onorario, sul giudice monocratico in materia civile, sul sistema che regola le corresponsioni dei compensi per le perizie e le consulte, nel quadro di un più ampio progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e del nuovo codice di procedura penale.

I rappresentanti del Pci si sono impegnati a sviluppare nel Paese una grande campagna di mobilitazione attorno ai problemi della giustizia, per estenderne la conoscenza, per

Libertà) davanti ad una folla valutata in oltre 200 mila persone. Da alcuni settori - sembra assai ristretti - degli ascoltatori si sono levate grida di contestazione ed alcuni «lievi incidenti» si sono verificati sotto la tribuna dell'oratore. Il presidente della Repubblica ha tuttavia potuto calmare gli animi, a quel punto, esclamando: «Noi tutti siamo con l'imam, con Khomeini».

In che senso questa dichiarazione di Bani Sadr può essere interpretata? In un messaggio inviato al popolo ira-

niano, qualche ora prima che il presidente della Repubblica liberamente eletto prendesse la parola. L'avatollah Khomeini aveva affermato che l'ultima decisione sulla sorte degli ostaggi spetta al parlamento, in questo, fra Bani Sadr e il governo di Teheran da un lato e il capo carismatico musulmano dell'Iran dall'altro sembra esserci coincidenza.

Per quanto riguarda le reazioni degli studenti islamici che occupano l'ambasciata e tengono sequestrati gli ostaggi, vi sono informazioni con-

traddittorie. Secondo alcuni disprezzi di affermare la prospettiva di un trasferimento dei prigionieri, e secondo altri, il provvedimento degli integralisti, richiama anche ad altre recenti dichiarazioni dell'avatollah, essi avrebbero già respinto il «progetto» di Bani Sadr e la decisione del Consiglio della rivoluzione. Successivamente altre fonti, citate dall'agenzia France-Press, hanno invece riferito che gli studenti islamici avrebbero dato il loro consenso al trasferimento degli ostaggi.